



Mensile - Aut. Tribunale Montepulciano n. 141 - 16 12-69

Responsabile: Sec. Franci Mauro

Redazione: CETONA - p. S. Michele Arcangelo, 2

Amministrazione: P. A. Lazzeri Leo - Sarteano - v. dei Fiori, 4

CIC P. 18766580

**Quel che accadeva in quella
notte di quasi duemila anni
fa ci cambiava tutti e
continua a cambiarci
ancora. Ovunque siamo e
qualunque cosa facciamo. A
patto di voler riconoscere il
valore di quella nascita**

*Natale
la misteriosa festa
di un abisso di luce
in cui tu, Dio,
nasci uomo
per Amore.
Perché l'uomo capisca
che la sua strada
s'incrocia con la tua.*

*Da quando tu, Dio,
hai assunto la carne umana
sappiamo che la sorte dell'uomo
di ogni uomo
ti preme.*

*Da quando tu hai condiviso il destino dell'uomo
sappiamo che il suo vivere ha senso.
Ora l'uomo non è solo a vivere la sua avventura
e ne conosce la meta.*

*Natale
il sapore della vita
che sa di poter vincere la morte.*

*Il Dio nascosto
nella fragile carne di un bimbo
è quello che tutti attendiamo.
E' il Dio che smaschera lo scandalo
dell'egoismo che soffoca la vita
della violenza che si fa legge.
Un Dio che non cessa di seminare nei cuori
nonostante le smentite dell'evidenza
aneliti di bene.*

*Natale
la speranza
di un'innocenza rifatta.*

Natale Così la storia riapre all'uomo



**Come un vento potente duemila anni fa Cristo ribaltava
il destino dell'uomo. Il suo Natale fu Natale per tutti e per
sempre; l'uomo nel suo cammino, spesso però perse la
memoria di questo straordinario fatto e finì col calpestare
la sua stessa dignità. Così accade oggi; poi però il
richiamo della verità è più forte e per l'uomo
ovunque, in ogni ambito di vita torna ad essere ancora
Natale...**

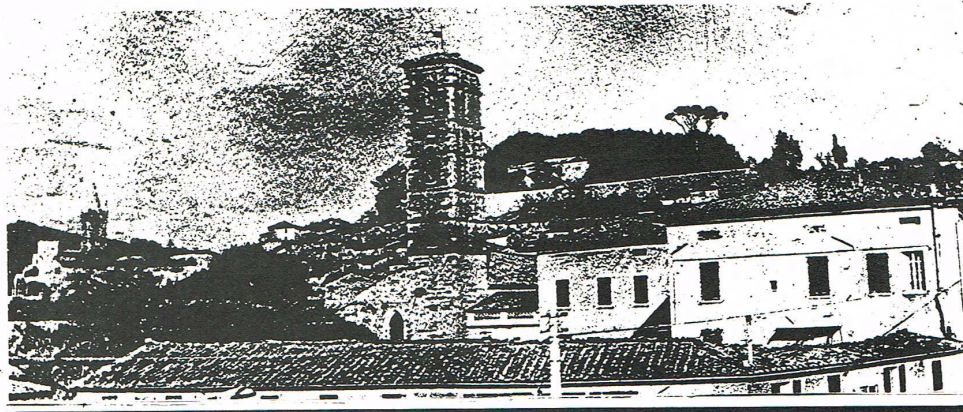


**BUON NATALE
a tutti voi, amici!**



Ci auguriamo gli uni per gli altri la gioia di accogliere il Dio che
si fa uomo e l'impegno di rendere sempre più credibile la sua
presenza in mezzo a noi.





SARACINO
2000

è già saracino!

Con costanza e impegno il lavoro preparatorio per la riedizione del "Saracino" va avanti. Per le molte notizie da riportare ci limiteremo a segnalare le cose fatte e in corso di realizzazione.

E' stato ultimato il lavoro di suddivisione del territorio comunale nelle varie Contrade consentendo così di dare respiro a quelle che nel tempo si erano spopolate e pertanto potevano non essere presenti sia nella fase organizzativa che della festa in modo adeguato. I Capitani, in un incontro apposito, hanno concordato definitivamente le suddivisioni, facendo cessare una notevole animazione che era nata intorno a questo problema, e pertanto tutte le Contrade possono contattare i propri contradaiooli con precisione.

Nelle varie assemblee si è provveduto ad eleggere gli organi e riportiamo di seguito i nominativi dei Capitani attuali: San Martino - Gentili Luciano; San Lorenzo - Verni Carlo; Sant'Andrea - Salvadori Dino; San Bartolomeo - Cioli Pasquino; SS. Trinità - Aggravi Giulio.

L'organizzazione delle Contrade ha permesso alle stesse di assumersi vari impegni anche per l'apporto di moltissime persone di buona volontà, infatti è stato deciso che nella ricorrenza del S. Natale le Contrade addobbino le proprie strade principali, è stato inoltre preso l'impegno di realizzare i carri del Carnevale e ciò promette una simpatica gara di bravura e di spirito contradaioolo. Notevole importanza assume inoltre l'impegno a realizzare i costumi per il corteo storico da parte di ciascuna Contrada.

La Filarmonica si è assunta l'impegno di preparare i tamburini delle Contrade e si auspica che possa realizzarsi anche la preparazione di alcuni suonatori di chiarine.

Nella ricerca di mezzi di autofinanziamento è stata individuata la possibilità di fare una lotteria con premi consistenti e per la quale vi è speranza di una risposta da parte di tutti per l'acquisto dei biglietti.

Da segnalare il notevole successo avuto dalla Festa a Castiglioncello in occasione della ricorrenza del patrono S. Andrea dove vi è stata una affluenza di gente inaspettata e, tra simpatiche gare con la partecipazione delle Contrade, ha recuperato una assenza di molti anni.

Il 2/12 vi è stato inoltre la presentazione del lavoro di studio e preparazione svolto dal Comitato Promotore, composto dalle seguenti persone: Bogni Dr. Carlo, Lorenzini Fausto, Trombesi Franco, Agresti Roberto, Bellacci Sergio, alla Amministrazione Comunale ed alla Pro-Loco le quali hanno apprezzato il lavoro svolto ed hanno garantito un impegno totale per la realizzazione del "Saracino" sancendo inoltre la propria presenza all'interno del Comitato Centrale.

SERBE

GITA a MURGÉ

Sabato 30 e domenica 31 gennaio il circolo ex ENAL organizza una gita in pulman a Murgé; la quota è di Lit. 94.000

Natale

ANNO 0

«Diede alla luce
il suo figlio primogenito,
lo avvolse in fasce
e lo depose in una mangiatoia,
perché non c'era posto
per loro
nell'albergo»
Lc. 2,7



NATALE! GESU' E' L'EMANUE=
LE: "DIO CON NOI!"
ALLELUJA! ALLELUJA!

Cantatelo nell'attesa dell'alba,
cantatelo piano
nel fosco orecchio del mondo!
Cantatelo in ginocchio,
cantatelo come raccolti in un velo,
come cantano donne
che saranno madri:
il Potente si è fatto docile,
l'Infinito piccolo,
il Forte sereno,
l'Altissimo umile.
E' stato ospite
nella casa di una Vergine:
nel grembo ha posto il suo trono
e per lode gli basta una ninna nanna!

Guarda:
i giorni non voglion più spuntare
dopo quel giorno
e le notti si son fatte più scure
dopo quella notte.
Voglio accendere luci,
voglio incendiare di gioia
tutti i confini della tua umanità.
Salve, tu che porti il Signore!

NATALE



«Il nostro Salvatore è nato oggi: rallegriamoci. Non c'è posto per la tristezza nel giorno in cui nasce la vita: la vita che distrugge il timore della morte e ci mette dentro la gioia e la speranza dell'eternità. Nessuno è escluso dal partecipare a questa allegrezza»

Leone Magno

Con questa «allegrezza» in cuore, cari amici, ci scambiamo gli auguri di Buon Natale, uniti alla preghiera e all'impegno perché questa gioia si diffonda sempre più attorno a noi.

NATALE 1981. Da una capanna ad un casa. La quarta famiglia della missione di suor Ferranda davanti alla casa offerta dalla nostra comunità di Sartheano. Dobbiamo restare-come discepoli di Gesù-ac-canto all'uomo;quante è più debole e più povero, più ne ha il diritto.



Sarteano che vince ma non convince è questo in sintesi ciò che è accaduto nel mese di novembre alla nostra squadra che dopo una cocente sconfitta contro la prima della classifica ha conquistato cinque punti in tre partite non riuscendo però a legittimare questo balzo in classifica con un minima di gioco valido e concreto. Preoccupante in oltre il generale senso di sfiducia nei confronti nei confronti del Sig. Neri accusato di clientelismo e di non aver abbastanza carattere nel prendere alcune decisioni di massima importanza.

SERRE DI RAPOLANO - A. C. OLIMPIC (3-0).
La nostra difesa solida e per l'occasione particolarmente concentrata, riesce per tutto il primo tempo a tener testa ai continui attacchi della prima in classifica. Nella ripresa, avvantaggiati anche dall'espulsione del nostro stopper Pippi, il Serre di Rapolano dilaga infilando per ben tre volte il bersaglio.

ATLETICO PIAZZE - A.C. OLIMPIC (1-1).
Tornarsene a casa con un punto conquistato ad una diretta concorrente per la vittoria finale, è senz'altro una cosa positiva; eppure su questa partita vi è stato molto da recriminare; per buona parte della gara è sembrato che l'intera posta fosse a portata di mano. Ma Neri ha fatto di tutto per non provarci. Le reti ambedue nel primo tempo: apre le marcature Bombagli; le Piazze, per portarsi in parità, approfittano dell'unica indecisione del portiere.

A. C. OLIMPIC - BOT TORRITA (2-0).
Colpisce a freddo l'olimpico prima con Bombagli e poi con un rigore ben calciato da Checcarelli; il tutto nei primi dieci minuti: poi il buio più nero, non un resto di gara basato sul contenimento come la logica calcistica imperrebbe, bensì un Bot Torrita spavaldo e dilagante che con i suoi vecchi e grassi giocatori mette più volte in crisi al nostra difesa.

A. C. OLIMPIC - RADICOFANI (1-0).
Gli applausi tributati a fine gara dal nostro pubblico ai rossoblù del Radicofani testimoniano la grande vivacità con cui essi si sono battuti al nostro comunale. Solo tanta fortuna e, per ben tre volte, il legno della porta hanno evitato all'olimpico la seconda sconfitta casalinga. Quasi allo scadere l'enconabile Pizziconi scendeva sulla destra e crossava un dosatissimo pallone, Bombagli in stupenda acrobazia metteva in rete. Una cosa veramente stupenda, che dava all'Oлимпic molto più di quanto meritasse.

Con una simpatica iniziativa la Tosco Scavi di Sarteano mette in palio un magnifico trofeo, che a fine campionato andrà al giocatore dell'Oлимпic con il maggior numero di reti messe all'attivo.

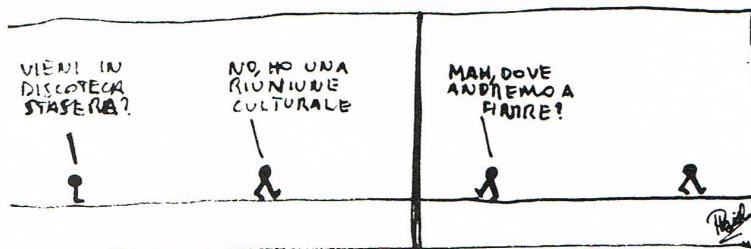
CLASSIFICA PROVVISORIA

Bombagli (3)

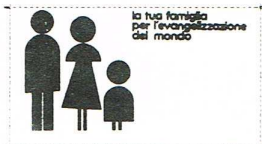
Beligni, Argentini, Carfora, Checcarelli, Aggravi (1)



Una foto di dodici anni fa, quandola nostra squadra di pattinaggio dettava legge e ad ogni gara portava a casa un ricco bottino di coppe e medaglie. Farà certamente piacere a questi oramai adulti rivivere per un attimo quei bei tempi gloriosi, e chissà che qualcuno non si decida a dare un aiuto prezioso ai giovani pattinatori d'oggi. Da destra a sinistra si riconosce: il Kiscio, la Lucia Grociani, Dino, Bobò, l'Antonella Pacchierini, l'Annalisa, il Russotto con la sorellina, la Tamara, Lorenzo, Lucia, la Nardi, la Menchetti, l'Eleonora, il Presidente di allora V. Rossi che fa mostra di una delle tante coppe vinte, William Faleri, Francesco Andreini, il Ciacci e Alessandro Rossi.



1982: LA FAMIGLIA AL CENTRO



« Crescete nell'amore.
custodite la vita »

Messaggio del Sinodo

alle famiglie cristiane nel mondo contemporaneo

C'E' UN DISEGNO DI DIO SUL
MATRIMONIO E SULLA FAMI-
GLIA.



C'E' UNA RISPOSTA DELLA
FAMIGLIA AL DISEGNO DI
DIO.



CHIESA E FAMIGLIA IN-
SIEME PER RISPONDERE
AL DISEGNO DI DIO.



Per rendercene conto; per farcene convinti, ecco alcune preposte ed iniziative:

1° Particolare celebrazione della festa della santa famiglia di Gesù: domenica 27:
Sante Messe nella chiesa del Suffragio: ore 10 e 17. Alla Messa delle ore 17
sono invitate in maniera particolare le famiglie che si sono formate dal 1970
in poi.

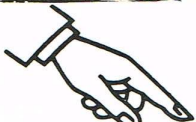
Dal 28.12 a domenica 3 gennaio: ottavario di riflessione e di preghiera su le
e per le nostre famiglie: ogni giorno feriale: s. Messa alle ore 7,30 e 17.

2° Piccola missione per la famiglia cristiana: da domenica 3 a domenica 10.1.'82

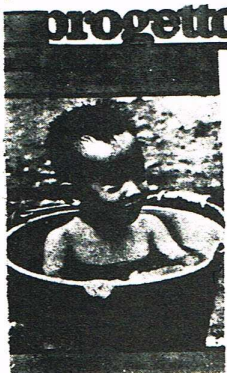
3° Impegnazione del corso annuale di preparazione al matrimonio. Col 1983 sarà ob-
bligatorio averlo frequentato per quanti verranno celebrare il matrimonio re-
ligioso.

APPUNTAMENTI:

Mercoledì 23 dicembre, ore 21-chiesa del Suffragio
CELEBRAZIONE COMUNITARIA DELLA CONFESSIONE per il Natale
Giovedì 31 dicembre-chiesa di san Lorenzo-ore 17:
CELEBRAZIONE EUCARISTICA DI FINE ANNO - TE DEUM.



progetto



c'è chi spreca... e c'è chi ha fame

Per il Natale 1981 viene lanciata una iniziativa a favore dell'Uganda. Abbiamo tut-
ti letto nel precedente numero di Montepiesi le condizioni precarie della popolazio-
ne di questo stato africano, perciò facciamo un piccolo sforzo: mettiamo a disposi-
zione di chi ha bisogno almeno il 5% delle spese superflue natalizie.
I centri di raccolta saranno presso i parroci.

1844 ALLUVIONE 1966

Fra i Farmacisti Italiani del XVIII° e del XIX° sec., uno dei più illustri nel campo della cultura è Emanuele Repetti (1776-1853).

Si pensi che chi debba occuparsi della storia della Toscana deve necessariamente ricorrere tuttora al suo « Dizionario Geografico-storico della Toscana », una delle sue principali opere, alla quale dedicò i migliori anni della sua vita.

Uno dei figli di Emanuele, Carlo, fu farmacista anch'egli: esercitò la sua professione a Cetona, ma soprattutto a Sarteano nella Farmacia di cui sono titolare. Carlo Repetti è il mio trisavolo, e la Farmacia è stata di proprietà della mia famiglia senza soluzione di continuità di generazione in generazione.

Anche Carlo Repetti fu uno scienziato. Segretario e membro di molte delle più importanti Accademie del Granducato di Toscana, scrisse molti trattati di botanica e di farmacologia, ma una morte prematura e le precarie condizioni economiche impedirono che i suoi lavori vedessero la luce tipografica.

Fu naturalmente amico delle più importanti personalità del mondo culturale. Di uno di questi amici ho rinvenuto, nell'antico archivio della Farmacia, una interessante lettera. Chi scrive tale lettera è Antonio Targioni Tozzetti, anch'egli appartenente a una stirpe di studiosi nel campo farmaceutico.

Antonio Targioni Tozzetti (1785-1856) ha scritto numerosi libri, di cui i più importanti sono: « *Sommario di botanica farmaceutica* » del 1828, e « *Cenni storici sull'introduzione di varie piante nell'agricoltura e nell'orticoltura* » del 1853.

La lettera, di cui viene riportato il testo, è particolarmente interessante perchè riferita alla terribile alluvione di Firenze del 3 novembre 1844, alluvione che ha presentato molte analogie con quella del 1966.

Al mio carissimo Nonno Concone (1) Graditissime furono a me ed a tutta la famiglia nonchè agli amici rammentati in quella tua lettera, fuori che Linneo (2), perchè ora ingrassato come un porco e sudicio come un maiale, in ottima salute non esce mai di casa e studia filosofia razionale e teologia, sicchè se non ci vado apposta non lo vedo mai ed è da due o tre mesi che non ne so altro, ed anche a quell'epoca lo veddi perchè ebbi bisogno di parlare a sua madre.

Che del resto noi siamo stati pesci per due o tre giorni, anzi balene perchè l'acqua era molta ed in casa mia salt quasi sei scalini della prima scala, cosicchè lei che conosce come è, può capire il bel mare che era. Ma cessato d'esser pesci perchè l'Arno si ribevve ciò che ci aveva vomitato, la provvidissima nostra Comunità ci lasciò per un mese nel fango a fare i ranocchi. Ora mezza la città è quasi pu-

(1) (2) Evidentemente sono i soprannomi, di moda a quell'epoca, che avevano gli amici appartenenti come lui all'Accademia degli Emuli di Firenze. (N.d.A.)

NELL'ARCHIVIO DELL'ANTICA FARMACIA DI SARTEANO (Siena)



lita del fango cioè la parte di levante, ma la parte di ponente va sbrattandosi addosso dal moltissimo melmettone puzzolente, e si spera che mercè la sollecitudine e le premure del Gonfaloniere a Capo d'anno saranno pulite tutte le vie almeno un poco superficialmente. Del resto se lei fosse stato qua avrebbe visto un terribile spettacolo e soprattutto i gravi danni; tanti di roba sciupata e danneggiata, di merci, di mobili ed anche di stabili sicchè dentro il solo Firenze il male è per certo non minore di un milione di scudi senza esagerazione. Io che ho dovuto girare per le botteghe di droghieri, farmacisti, bottegai, fornai ed altri che vendono commestibili, sono restato sbalordito a vedere l'immenso danno che ha fatto in tutti i magazzini, che colti all'improvviso hanno perduto tutto. Di solo caffè guastato ed inservibile ne ho fatto buttar via più di 60 mila libbre, e sono restato sorpreso della gran quantità che c'era in Firenze di zuccheri e caffè tanto in dogana che fuori. Basta! La faccenda è passata, ma molti disgraziati ne avranno il ricordo per un pezzo. Il solo Mazzoni ha perduto per latte in ottocento scudi di roba essendosi rotti fiaschi bocce damigiane e tutto disperso.

Pare dunque che a Capo d'anno lei venga a bearci. Speriamo nel Carnevale, sennò a Pasqua dicerto. Riceva i saluti di tutti di casa mia e degli amici che glie li restituiscono salvo come ho detto Linneo che è

morto alle scienze e si è dato agli studi contemplativi, e chi sa che alla fine non vada a farsi frate. Caro nonno Concone mi voglia bene e mi creda

suo aff.mo

Antonio Targioni Tozzetti

7 Dicembre 1844.

A titolo di curiosità dirò che il documento fu rinvenuto da me casualmente... proprio nella sera del 4 novembre 1966!

CARLO BOLOGNI (Sarteano)



San Francesco a SARTEANO



San Francesco a fine gennaio e i primi di febbraio del 1212 lasciò Solaia e Sarteano e tornò ad Assisi per la quaresima e la Pasqua. Come aveva promesso, lasciò qualche suo seguace. Quando ritornò a Sarteano? Forse dopo molti mesi; in Solaia, infatti, trovò qualche novità. I suoi frati erano aumentati e le celle scavate nella roccia non bastavano più; come a s. Maria degli Angeli i frati si erano costruite della capanne di frasche e di scope. Aspettavano, che Francesco ritornasse e avevano accettato che un sarteanese, devoto ammiratore del santo, gli costruisse in Solaia vicino alle loro celle capanne, una capanna in legno; quasi una casetta. Francesco quando la vide, senza neppure entrare, la rifiutò; era troppe bella e troppe ricca per lui, Francesco, che aveva scelto la povertà e che dopo:

"che coram patre le si fece unito
poscia di dì in dì l'amò più forte" (Dante. paradiso; XI 62,63)

Chiese che riducessero la casetta alla povertà delle altre celle e capanne e i frati eseguirono subito purché Francesco restasse con loro in Solaia.

Forse in un successivo ritiro di Francesco in Solaia capitò l'altro episodio che ci dà ancora più chiara la misura e l'idea che Francesco si era fatto e viveva a proposito della povertà evangelica. Non voleva che i suoi frati avessero qualcosa di proprio e si pensassero padroni di qualcosa.

Nel remitorio di Solaia un frate, richiesto di dove venisse, candidamente rispose: "dalla cella di frate Francesco". Il santo sentì ed intervenne chiaro: "poi- ché hai indicato la cella col nome di Francesco come se fosse mia, treva un al- tro che l'abiti; io non ci metterò più piede".; e la cambiò con un'altra qualsia- si.

Francesco con il Vangelo non si arrangiava; lo prendeva sul serio. Se si tenta di accomodarlo, si tradisce. Gesù a quanti si volevano fare suoi discepoli aveva detto: "Vendete tutte quelle che è vostre e datelo ai poveri e poi ve- nite con me."-

E in altra occasione: "li mandò ad annunziare il regno di Dio. Disse loro: "Non prendete nulla con voi: nè bastone, nè borsa, nè pane, nè denaro, ne sandali e non portate un vestito di ricambio." (luca 9.2-3)

Francesco lo prendeva a parola e non voleva più perdere la sua libertà inte- riore; si metteva decisamente dalla parte dei poveri; dei più, come Gesù.

AVVENTO

-DIO PREPARA LA MADRE AL FIGLIO
CHE SI FARA' UOMO-

-UNA DONNA, MARIA, ACCETTA DI MET-
TERSI A DISPOSIZIONE DI DIO E
DELLA SALVEZZA DELL'UOMO-

-IN GESU', CHE NASCE E CRESCE NEL
GREMBO DI MARIA "VERGINE DELL'AT-
TESA", DIO SI METTE DALLA PARTE
DELL'UOMO, ACCANTO ALL'UOMO.-

La Vergine concepirà e partorerà
un Figlio: l'Emmanuele: Dio con noi.



Ave, o piena di grazia.



... CRONISTORIA PAESANA ...

"CORINTO RACCONTA: "avevo 10 anni quando, nel 1894, l'automobile fece la prima apparizione in Sartano. Il proprietario, sig. Grottenelli, la fermò sotto la ringhiera della terrazza del Palazzo Bargagli, in Piazza d'Armi. Tutta la popolazione, incuriosita dall'eccezionale novità, corse a vedere l'automobile. Fra i primi... corsi io!"



IL "PINO DEL CASTELLO":

- MA È DAVVERO UNO SOLO?

- QUALE ETÀ PUÒ AVERE?

- CHI PUÒ DARE NOTIZIE PIÙ PRECISE?

(Foto Trombesi)



L'osteria del Mattonato si diceva della Marinella (poi si chiamò "della Maritana" n.d.r.); conoscevo tutte per nome le varie osterie del paese: Giulii, Tripoli, Calliope, Cacca, Nello, Pietrino. Alcune ci sono ancora, altre no.

In riferimento alla foto antica dell'automobile del Meoni, non si dice niente sulla data (riteniamo che sia, all'incirca, del 1910 n.d.r.), ma io so che la prima "macchina" di Sartano era quella del sig. Fulvio Fastelli del Castello; nelle gomme piene c'erano dei chiodi che sembravano le "bollette piene" che si mettevano nelle scarpe di festa i contadini. I personaggi l'ho conosciuti tutti, specie Duccio Grifoni di Lelle che allora faceva il sellaio nella bottega dove ora fa il pollivendolo Piero Fastelli detto Nerone, appassionato corridore ciclista; il Marchi dell'Ufficio Legale; il Vignoli gambe fine e storte con stivetti stringati sotto il ginocchio; Corinto, bella figura gioviale con tutti specie con le donne; il fattore Francescone grande e grosso con cui ho avuto contatti commerciali, brava persona; quello con la divisa non lo distinguo bene, ma forse è il Maresciallo di Finanza della fabbrica di fiammiferi oppure Beppe Guardia padre di Corinto. La foto è stata scattata sicuramente per la Via di Fuori, e quel cancello è infatti del campo della pesa dove venivano pasate le bestie quando le portavano al mercato; il muro che si vede era allora del giardino del sor Mario Galgani; i bambini, che poi sono due femminucce, sono due delle quattro figlie di Bista di Piombone, e precisamente Lida e Emilia che sposò Carlo di Quintiglio; il ragazzo potrei essere io o mio fratello Febo che gli assomigliavamo molto, e vorrei che dei miei parenti me lo dicessero.

GIOVANNI DEL BUONO di Milano

dizionario etto dialettale

- Làiss - lapis
- Lassa - botta, percossa
- Lagna - persona che trova sempre da lamentarsi, da ridire
- Lamentone - come sopra
- Lamo - amo
- Lampenina - lampadina
- Lampo - tirata di fumo di sigaretta o di pipa (fammì dà 'n lampo)
- Lanino - cardatore di lana
- Lantrisa - intrisa
- Lanzagnolo - legno rotondo che serve per stendere la pasta (detto anche ranzagnolo; "ti do 'na lacca col lanzagnolo!")
- Làpiss - lapis
- Lastra - ferro da stiro che si scalda sul fuoco
- Lavatoio - il posto dove si lavano i panni (a Sartano, oltre a quello comunale che è uno dei pochi ad avere ..l'acqua calda, era molto usato quello degli spartitoi' e quello dove ora ci sono le case, lungo la via del Bagno Santo)
- Latt'appreso - latte rappreso, mangiato alla vigilia dell'Ascensione
- Lazzaròla - qualità di mela selvatica, rossa e piccola.



POLEMICA

Montepiesi 3

Lettera del Dr. A. Andreini al Sig. Flavio Spiganti, Assessore comunale e presidente della Commissione Comunale per la Cultura, lo Sport ed il tempo libero.

I termini con i quali fu annunciata e reclamizzata alla popolazione la manifestazione "Canta Giro - Canta Estate" sollevarono a suo tempo obiezioni e proteste da parte di molti di noi componenti le sottocommissioni facenti capo alla Commissione Comunale per la Cultura, lo Sport ed il Tempo Libero. Le fu allora chiesta una convocazione della Commissione a scopo di chiarificazione ed in effetti, dopo circa un mese, fummo da lei convocati. In quella occasione emersero chiarissimi alcuni dissensi assolutamente fondamentali fra lei e la generalità dei presenti circa lo spirito del regolamento e, quindi, sul modo in cui ella gestisce (ed intende, per sua esplicita dichiarazione, continuare a gestire) la commissione di cui si parla. Al termine della riunione lei ci promise un suo sollecito incontro con il Sindaco e la Giunta per conoscere il loro parere e quindi a brevissimo termine, un'altra convocazione della Commissione per la definizione della controversia. Da allora quasi due mesi sono trascorsi, ma la faccenda è tuttora lettera morta. Nè mi risulta che lei vi abbia fatto cenno in occasione di una recente riunione che lei ha indetto come al solito con 48 ore di preavviso (in barba al "regolamento" ed asserendo che non si poteva fare diversamente quando è invece notorio che il problema oggetto della riunione era sul tappeto già lo scorso anno). Così come, sempre nella recente riunione, lei ha informato i presenti di una mia lettera con la quale mi scusavo di non poter essere presente, ma ha regolarmente taciuto loro le mie pretese per la repentinità della convocazione. Mi dica sinceramente, Signor Assessore, lei crede proprio che siamo dei "burattini"? Disposti cioè a muoverci quando lei tira i fili ed a stare vivevve e immobili quando lei ci "appende"? Il dubbio mi pare quanto meno legittimo e le sarò pertanto grato se vorrà, in un senso o nell'altro, rimuoverlo. Saluti cordiali

Sarteano 31/10/1981

Alberto Andreini

"L'ACCIONO GLI EQUIVOCI"

Risposta di Flavio Spiganti al Sg. Andreini Dott. Alberto.

SARTEANO 6/11/1981 (N.D.R.)

A Lei Dottore, mi sa tanto che gli piacciono sempre di più gli "equivoci", con meraviglia (e poi manco tanta) si voglia ancora polemizzare su cose che l'Amministrazione Comunale, in modo particolare questo Assessorato ha portato avanti con pieno successo: come la manifestazione dei carri del carnevale, Canta Giro Canta Estate, ed altro non ultimo i corsi di nuoto alla Piscina coperta e riscaldata di Chianciano. Poiché, da buon comunista non vorrei esser polemico, ma mi consenta Dottore, Lei (come si dice tra gente alla buona) mi stuzzica. 1° - Carnevale non si doveva fare perché al Comune veniva a costare 5.500.000, 2° Cantagiro Cantastate (che al comune e a nessun altro Ente pubblico costò nemmeno una lira) il Dottor Andreini fu contrario e polemico e trasse i firmatari ed ideatori di un manifesto murale che sicuramente i Sarteanesi ricordano per il suo contenuto inutile quanto a mio avviso, ignobile con intestazione "EQUIVOCO". 3° - corsi di nuoto di cui la lettera in oggetto non fa menzione, ma poiché era nell'ordine del giorno dell'invito che il Dottor Andreini lamenta di avere ricevuto 48 ore prima della riunione anziché tre settimane prima come prevede il regolamento, dico io: per decidere se accettare o meno la possibilità di accedere ai corsi semigratuiti che per una volta siamo riusciti per primi nei confronti dei Comuni della Zona 3) a prendere quel "treno" che troppo spesso alla Amministrazione Comunale non riesce a prendere in tempo. Tre settimane di tempo, il Dottor Andreini avrebbe voluto per meditare a fondo per sì facile ed utile decisione; Scommetto che nemmeno il Governo ed in modo particolare il Ministro della Difesa On.le LAGORIO ha preso tre settimane di tempo per decidere la localizzazione e la sua installazione dei missili americani a COMISO, quelle sono decisioni che dovrebbero avere almeno tre settimane di tempo per riflettere e poi non farne niente. Questo Assessorato il "treno" la preso sempre puntualmente anche se sono fatti che si possono collocare in "carrozze di seconda classe" e allora cosa avrebbero detto i Genitori dei 120 bambini iscritti ai corsi di nuoto se per essere stati ligi al regolamento si fosse perduto il "treno" un'altra volta? Meglio l'Assessore poco conformista o il Dottore Andreini ligio interprete di un regolamento che io stesso ho sostenuto che può essere cambiato e modificato, ma nel senso migliorativo per dare più scioltezza alla Commissione Comunale e non certo per le bizzarrie del Dottor Andreini o di chi altro, che certamente, ai Sarteanesi ci hanno eletto non gli interessano.

CORDIALI SALUTI
Spiganti Flavio

Il Dr. Andreini intervistato, ha detto di non aver niente da aggiungere perché la risposta dello Spiganti si commenta da sola. Inoltre gli appartenenti al gruppo Ragazzi dell'OREB desiderano precisare che la manifestazione dei carri del Carnevale da loro ideata e portata avanti fino al 1981, anche nell'ultima edizione è stata tutta sulle loro spalle in quanto le molte promesse dell'assessore non sono state mantenute, tanto che alla vigilia della sfilata non erano stati avvisati neanche i trattoristi.

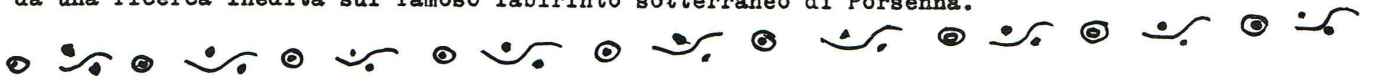
Quanto poi ai corsi di nuoto presso la piscina coperta di Chianciano, è notorio che il comune di Chianciano sollecitava fin dal 1980 il Comune di Sarteano e gli altri Comuni limitrofi ad aderire alla sua iniziativa, e merito dell'assessore è sta-

te semmai quello di avere ottenuto la gratuità parziale. Con ciò riteniamo chiusa la polemica, anche perché il compito che MONTEPIESI si propone è quello di unire e non di dividere.

Anche per realizzare il prossimo "Saracino" sarà necessaria l'unità di tutti i Sarteanesi per superare le tante difficoltà.

CHIUSI: RIVIVERE IL PASSATO

Con questo titolo è stata pubblicata (edizione Montepiesi) una nuova guida storico-artistica della Città di Chiusi. Gli autori sono Franco Fabrizi di Sarteano e Giulio Paolucci di Chiusi. Il testo è ricco di notizie interessanti e aggiornate, corredate da ottanta fotografie e da una ricerca inedita sul famoso labirinto sotterraneo di Porsenna.



NEO-LAUREATI

Il 26 novembre si è laureata in medicina e chirurgia, PERUGINI FRANCA discutendo la tesi: "Il fundus oculi nella retinopatia diabetica",

In ottobre si è laureato, con 110 e lode in medicina TAGLIAFERRI PIEROSANDRO, discutendo una tesi sperimentale in oncologia medica.

Ai neolaureati vada il vivissimo compiacimento della redazione

UN APPELLO:

Aumentano continuamente i costi della carta e delle operazioni tipografiche

SOSTENETE

MONTEPIESI

HANNO COLLABORATO

Morellini Angiolino e Nunziatina, f. G., Nocchi Carlo e Piana, Funalbi Orlando, Romagnoli Artemio, Pippi Giuseppe, fam. Ceci, Del Sette Faioli Gina, Tistarelli Gino in m. dei genitori, Andreini Alberto, Corsi Dino, Abbatello Alberto, Cioncoloni Umberto, Fatighenti ~~Sarteano~~, Cesarini Carolina, Rotta Lodovico e Rina, Patricchi Leopoldo, Natalicchi Agostina in m. dei suoi defunti, Contucci Angelini Maria Vittoria, A.T. in m. dei suoi morti, Nofroni Franco, Bianchini Alessandro, Marcone Maria ved. Favi e fam. nel 4° anniversario della scomparsa di Alessandro, Mancini Bruno, N.N. in m. di Mario Bologni, Del Buono Pierina, Morelli Ilva e Otello, Caciotti Adele in m. del fratello Angelo, Laiali Patrizio, Rossetti Ilva e Italo in m. dei genitori, N.N. in m. di Vincenzo e Nera Rinaldi, Manzati Anna, Favetti Giulio e Rappuoli Iole, Meloni Bordinio, Giulianelli Elisa, Lucioi Giorgio Rossi, Marchi Franz, Gentili Ugo, N.N. in m. di Carlotta e Federico Bologni, Bertini Anna e Raffaello, fam. Nasorri, f.lli Cioli di Rapallo, Mattioli Renato, S.C., Della Lena Illo, Fatighenti Dino, Rappuoli Basilio, Del Buono Dino, Rosini Rita, Suore S. Volto, Floris Palmira, Nani Luigi, Franci Federico, Zazzeri Gino, Giubilei Palma e Domenico, Mareddu Rosanna, Maccheri Elsa e Assunta (che ringraziamo per la loro generosità) in ricordo dei loro cari morti e della indimenticabile sig.ra Nelly, Nofroni Enzo e fam.

UNA "PRIMIZIA" STORICA

Il Davidsohn ha scritto una "Storia di Firenze" in otto volumi, dalle origini al 1330.

In questi volumi SARTEANO è citato molte volte: per ora ci limitiamo a segnalare la notizia più sensazionale, che non era nota agli studiosi locali. Nel volume a pagina 90 è scritto che il Conte Raniero di Sarteano (della famiglia Manenti n.d.r.) si era impadronito di Siracusa e la sua potenza in Sicilia era grande, ma crollò perché fu abbandonato dai Pisani.

Chi l'avrebbe mai immaginato che i Sarteanesi, in un certo momento della loro storia, si erano spinti fino alla conquista di una città come Siracusa? Meno sensazionale - anche se strana, riportandola ai giorni d'oggi - è la notizia riportata nello stesso volume a pagina 304: dopo anni di sanguinose guerre fra Firenze e Siena, si fece pace nel 1235. Nel capitolato di pace, i Conti di Sarteano ottennero la restituzione di Chianciano, di cui fu riconosciuta la loro legittima proprietà. (Ma questo fatto era ben noto agli studiosi locali... n. d. r.)

DOC

statistiche

(Novembre)

MATRIMONI

Fiordalisi Sergio e Neri Donatella

NATI

Vizzini Raffaele di Vincenzo e di Gagnani Paola (il 30 Ottobre)

Mosci Valentina di Mario e di Basili Iliana

Pizzinelli Federico di Luigi e di Ciolfi Milva

Magliozzi Emiliano di Alfiero e di Pascucci Daniela

MORTI

Del Buono Giovanni (anni 78; Pizzinelli Diamante (anni 72)

IMMIGRATI: 4 EMIGRATI: 7

ABITANTI: 4284

(ABITANTI AL MOMENTO DEL CENSIMENTO: 4284)

IL "TUTTO SARACINO"

Montepiesi, 14

Come il cacio sui maccheroni, così è "piombato" improvvisamente nel bel mezzo del fervore dei primi preparativi per la rinascita della "Giostra" un bellissimo filmato sul SARACINO del 1939. Ce lo ha portato il campassano Rolando Giorgetti, nota personalità del mondo senese e accanito contradaio di Sarteano.

La proiezione è stata fatta sabato 21 novembre e malgrado lo scarso tempo di preavviso, ha visto una presenza di pubblico eccezionale.

Il documentario ha per gli esperti di cinematografia grande valore perché è uno dei primi films a colori girati in Italia.

Per i Sarteanesi però ha tutto un altro valore: quello di far rivivere in quattro minuti tutta la passione di una festa e di una "corsa" entusiasmante che, a distanza di 42 anni, niente ha perduto della sua fresca giovinezza.

Numerosi i volti riconoscibili, da quello di don Alfeo a quello della Norina Fanelli, da quello di Inigo Bertini, a quello di Governi Roberto, dalle più alte autorità al più semplice dei popolari. Bellissimi i primi piani del glorioso "pape" (cacciavite del vila Saracino) e dei fantighi, fra i quali il più riconoscibile era "Aldo di Castorre", mentre infilava l'anello.

Prima della proiezione il sig. Rolando Giorgetti ha presentato l'eccezionale documento e nell'intervallo per il "bis" il dott. Guidone Bergagli Petrucci, che nel 1933 fu promotore della rinascita del Saracino dopo 5 anni di lutto, ha fatto una breve storia della nostra manifestazione, dicendosi felice che i giovani con il loro entusiasmo siano garanzia della ripresa di questa gloriosa tradizione. Al termine

caldi applausi hanno confermato l'attesa generale per il Saracino del 1982.

Sappiamo che esiste un altro documentario su un Saracino del dopoguerra e che è di proprietà di Vinicio Betti, vedovo di Elga Faleri grande sostenitrice della nostra "giostra".

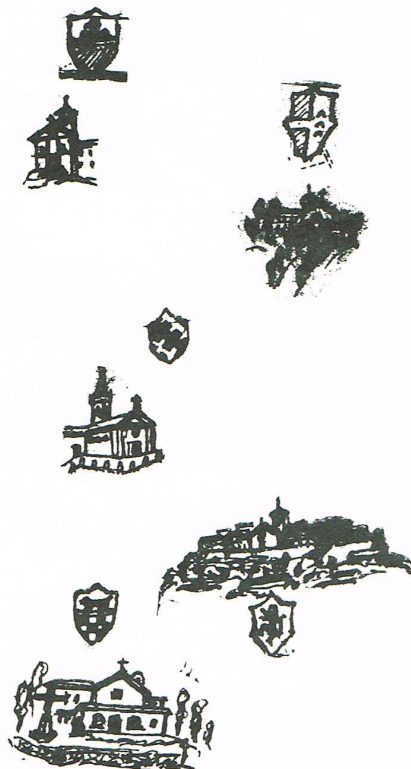
Sarebbe bello abbinare la proiezione dei due filmati in una prossima occasione, alla quale possa essere presente tutta la cittadinanza.

Caro Montepiesi, ho appena ricevuto il tuo numero di ottobre 81 e con grande gioia mi congratulo con i veri pochi Sarteanesi rimasti capaci di prendere l'iniziativa di rifare il Saracino. Credo, come me, che tutti i Sarteanesi lontani dal nostro paese per ragioni di lavoro provino la stessa gioia e come me si offrano in base alle proprie possibilità di partecipare alle spese che si potranno verificare pur di rivedere il nostro paese organizzatore di questa bella festa popolare come quando si era molto poveri ma all'avanguardia per queste cose, rispetto ai paesi vicini. Adesso basta una festa del cacio per essere avanti a Sarteano. E sarà stupendo almeno per una volta l'anno poter rivedere sventolare le bandiere di tutti i colori. Congratulazioni anche a coloro che hanno preso l'iniziativa per la Croce dei poveri, il Civelli etc..etc.. Sono cose che sono state alla vista e sulla bocca di tante generazioni e non si possono dimenticare con troppa facilità. Desidero inoltre aderire alla Scuola Matera Regina Margherita, cosa che farò non appena verrò a Sarteano. I miei più cordiali saluti.

FRANCO MARCHI (Fanale) - Roma -

Codesto Saracino si può fare? Sì, Se da parte della popolazione ci sarà quella collaborazione organizzativa, materiale, morale e finanziaria, altrimenti malgrado la buona iniziativa che merita elogi, sarebbe un fiasco. Occorrono fatti e non parole; non basta l'entusiasmo dei contradaioi presi solamente pochi giorni prima della giostra, ma occorre un lavoro di tutto l'anno. Io sottoscritto lo dico per esperienza; infatti fin da giovanissimo feci parte del comitato della contrada di porta Monalda che tanti dispiaceri dette all'avversaria porta Umbra con un valido Capitano come Dino Cambellotti e un fantino come il "Barbino". Poi venne la guerra e il Saracino fu sospeso. I bei costumi servirono a rivestire gli sfollati. Nel 1947 per il ripristino del Saracino, fu il circolo ENAL che si prese in carico il non facile compito: la guerra era finita da poco e i momenti erano difficili. Fu formato un comitato centrale presieduto per primo dal Cav. Domenico Bandini, sostituito poi da Bertini Inigo e in seguito da Rubegni Mario. Fecero parte di questo comitato oltre che il sottoscritto, anche Faleri Dino, Giani Enzo, Rosini Archede, Pannocchia Aldo e Lorenzini Lorenzo. Non avevamo una lira per comperare costumi legnami ecc. Con molto coraggio facemmo dei debiti; ci volle qualche anno, ma furono pagati. Poi l'amministrazione Comunale ci tolse l'organizzazione passandola ad un altro ente e così fu la fine. Ed ora, forza giovani! Noi, benché anziani, non vi lasceremo soli; con le nostre modeste possibilità vi saremo a fianco

MARIO SPIGANTI



E che dire del Natale

Santucci: Sempre — ma più che mai in questo giro di anni e stavolta in particolare — vedo il Cristo che rinasce come l'*alternativa* al mondo. Al mondo come *violenza*, intesa qui non solo nelle sue implicazioni estreme e cruente, ma anche in quelle più subdole e indirette. Dico che la violenza si è insediata nel mondo e Cristo si presenta a questo punto come l'unica reale alternativa. Se prima si poteva ancora pensare ad altre alternative valide — la cultura, la filantropia, la poesia, l'istinto di conservazione e che altro ancora — oggi non si può non vedere Cristo come unico «aut-aut» a questo mondo divenuto consustanziale alla violenza. Il Natale mi pare dunque l'unico senso, l'unico riscatto dell'anno, di questi anni. Il Natale è Cristo che dice: «Ecco io arrivo anche ora, anche in mezzo al fanatismo, alla droga, ai tossici dell'inquinamento, al sesso furibondo, a tutte le vostre peggiori degradazioni».



OGGI E' NATO GESU'



E in Italia?

Santucci: In Italia soprattutto mi sembra che il Natale sia più importante: nel contempo più assurdo, più immeritato, più profanato ma insieme più irrinunciabile: al petrolio possiamo rinunciare, ma mai al Natale! perché il Natale, in mezzo a tanto sfascio finisce per essere la speranza pura e totale. Una speranza, in fondo, materna e ironica. Materna, perché non dobbiamo dimenticare che il Natale è sempre una festa della maternità, della donna con il bambino e del bambino con la madre: è quindi carico di valori perenni — una madre che partorisce e un bambino che si affaccia alla vita... L'«ironia», dicevo, del Natale sta oserci dire proprio nell'ostinazione, nel paradosso, nella sublime assurdità forando i quali Cristo viene comunque, nonostante le nostre nefandezze. Il Natale è l'ottimismo assurdo, sperare *contra spem*: e sappiamo che la speranza per noi cristiani è un comandamento. Il Natale è la serra dove noi ripariamo i fiori della speranza — almeno finché la serra non venga scoperchiata e distrutta.

Certo in tutto questo c'è il rischio di una certa astratta e verbosa vaghezza. Invece è importante che il Cristo-alternativa non resti una alternativa platonica, contemplativa, solipsistica, una cornamusa che suona solo in noi, anche se è difficile dire come questa mia esaltazione, questo mio delirio per la venuta di Lui si possa trasformare in un fatto che muova la storia. C'è il pericolo che il Natale infatti diventi un *opium misticum* e in questo caso anche il Natale potrebbe trasformarsi in un dolce, intimistico «peccato»: non va dimenticato che il Natale ha da essere *per il mondo*, o non essere.

LUCE DEL MONDO

Un'ultima domanda: quale preghiera rivolgerebbe in quest'anno al Dio che torna nella carne, quale grazia gli chiederebbe?

Santucci: Una grazia banalissima, poco degna della presunta fantasia di uno scrittore, ma è quello che ciascuno nell'inconscio domanda. Ho detto che il mondo oggi è consustanziale alla violenza; che la violenza è matrice di tutti i peccati, compresi certi tipi di ignavia, di omissione, di disamore. Oggi Satana ha preso comunque l'aspetto della violenza. Ora, chiedere che cessi la violenza, vorrebbe dire non conoscere la storia e non ricordare fra l'altro quanto l'uomo, in quanto egoista e peccatore, meriti la violenza. Io tuttavia oserei chiedere al Bambino per lo meno una flessione, una riduzione anche soltanto statistica di questo fenomeno.

Infine come grazia più particolare, chiederei un passo avanti nella lotta contro i tumori. Lo chiederei perché il cancro è qualcosa di più che una malattia: è il secondo incubo dopo quello della violenza. È una violenza delle cellule, se vogliamo, ma che appunto come incubo ci porta collettivamente, prima che alla morte, alla frustrazione. Chiederei quindi per il 1980 un calo della violenza e una crescita di mezzi, di energie e soprattutto di fortune nei laboratori degli oncologi.

